



**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PREVISIONALE**

ESERCIZIO 2026

INDICE

	TITOLO	Pag.
INTRODUZIONE		3
1.	La missione e i settori di intervento della Fondazione	9
2.	Quadro Macroeconomico	11
3.	Situazione economica e partecipazioni	15
3.1	Preconsuntivo al 31.12.2025	16
	Tabella “A”	17
	Tabella “B”	18
3.2	Le partecipazioni	19
	ISFORT	19
	Società Patrimonio DLF S.r.l.	21
4.	Linee guida – Budget 2026	23
4.1	Criteri per la formulazione del budget 2026	24
	Tabella “C”	26
5.	Attività istituzionale	30
5.1	Le priorità e l’orientamento	31
5.2	Stima delle disponibilità e loro destinazione	33



INTRODUZIONE



INTRODUZIONE

I dividendi, le cedole, gli interessi monetari che si realizzeranno, salvo eventi catastrofali impensabili, porteranno il livello dei proventi dell'esercizio 2025 in area 5 milioni di euro.

Le opzioni call vendute sui titoli BPER, Banca Mediolanum, Saipem e Italgas andranno in scadenza nel prossimo mese di dicembre: al momento, le opzioni sono tutte in esercizio e, ove tale condizione dovesse permanere sino alla scadenza, la dimensione dei proventi prima citata verrebbe implementata di circa ulteriori 700 mila euro.

Assumendo i costi ipotizzati nella previsione a chiudere (euro 3.252.744) anche nella remota possibilità – dato l'andamento dei mercati – che le opzioni non vadano in esercizio e quindi non corroborino il risultato della negoziazione nei termini indicati, l'avanzo di gestione, in ogni caso, sarebbe superiore sia all'avanzo previsto dal budget 2026 che alle previsioni del Piano triennale recentemente approvato.

In sede di approvazione del bilancio e quindi nella primavera del prossimo anno, gli Organi della Fondazione dovranno poi affrontare il tema delle minus latenti del titolo Stellantis, titolo che, al momento, viene valutato al costo di libro.

La decisione al riguardo dovrà essere presa alla luce dell'andamento del titolo a fine anno e della opportunità o meno di immobilizzarlo: a tale riguardo, va appena segnalato che nel corrente mese di settembre il *sentiment* degli analisti sul titolo è in netto miglioramento, considerando che Berenberg Bank passa da un consiglio di mantenere ad un consiglio di comprare, mentre Banca AKROS si spinge fino alla raccomandazione “*accumulate*”.

È evidente che la dimensione dell'avanzo, comunque positivo, verrà definitivamente determinata dall'esito delle opzioni in parola.

Quanto al budget, si è ritenuto di ricalcare le previsioni formulate dal Piano Triennale in vigore per evidente ragione di coerenza e di continuità di analisi; come di consueto, la gestione patrimoniale tenderà a superare le previsioni di budget, attese le indicazioni del medesimo Piano Triennale, volte a spingere l'attività istituzionale e ad incrementare, nei limiti del possibile, la dotazione patrimoniale della Fondazione.

Si può affermare, dunque, che la dinamica del Piano Triennale parte con il piede giusto, superando, almeno per l'esercizio in corso, le previsioni economico finanziarie e conseguentemente almeno consolidando il valore dell'attivo patrimoniale.



L'esercizio 2026 sarà un esercizio particolarmente impegnativo per la Fondazione su almeno tre questioni centrali, che si affiancano alla quotidiana gestione patrimoniale e dell'attività istituzionale, tese a massimizzare i risultati economici finanziari da un lato e sociali dall'altro.

Il primo tema che dovrà essere affrontato riguarda l'assetto della governance della Fondazione, con particolare riguardo all'assetto ed all'articolazione dell'Organo di Indirizzo: va infatti profondamente rivista la visione e la logica ispiratrice della individuazione degli Enti designanti. Esercizio particolarmente delicato tenendo conto della peculiarità della Fondazione, che non ha un territorio di riferimento.

In questi anni, anche propedeuticamente alla realizzazione di tale obiettivo riformatore, la Fondazione ha costituito una Comunità di Enti del Terzo Settore e comunque di stakeholders, che nel tempo si è consolidata in un rapporto di partecipazione e di inclusione alla vita ed alle scelte della Fondazione.

Ormai da un anno circa, anche constatando la relativa e reiterata aleatorietà, in alcuni casi, della struttura dell'Organo di Indirizzo, la Fondazione ha riflettuto su quella che ha assunto le caratteristiche di un'azione “necessitata”, in grado di garantire una partecipazione costante, collaborativa e propositiva da parte di Soggetti con i quali è consolidato un idem sentire ed una capacità di dialogo e di ascolto.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Acri hanno costruito un Addendum al Protocollo d'Intesa sottoscritto tra le parti in data 22 aprile 2015.

Gli Organi della Fondazione, contemporaneamente alla stesura delle presenti note, stanno valutando i contenuti dell'Addendum e soprattutto l'impatto che il medesimo può avere sulla Fondazione.

Sotto questo profilo, si segnala che nessun titolo del portafoglio finanziario impegna un terzo del capitale e che, dunque, le azioni previste nell'Addendum, volte a mitigare tale vincolo, non riguardano la nostra gestione patrimoniale. La Fondazione non ha mai previsto le figure di Presidente onorario e Presidente emerito che, senza esprimere alcun giudizio al riguardo ed in questa sede, vengono invece interdette nell'articolato del Documento in parola.

Quanto alla gestione dei derivati, la Fondazione non ha mai realizzato operazioni che potessero comportare perdite patrimoniali, vendendo opzioni call con strike pari o superiore al valore di carico.

Vi sono invece due previsioni positive e che, come tali, aiutano la nostra Fondazione e più in generale tutte le Fondazioni.

In primo luogo, il mandato del Presidente viene opportunamente allineato a quello dell'Organo di Indirizzo, superando una criticità poco comprensibile che ne prevedeva la durata per soli 4 anni.

Porre mano alla riforma della governance richiede un complesso lavoro preparatorio, definitorio e soprattutto di consolidamento operativo della nuova articolazione: è quindi oltremodo positivo che vi sia un tempo più lungo di stabilità del Presidente, così in grado di meglio sostenere e concorrere il processo riformatore.

In secondo luogo, l'Addendum prevede che le Fondazione abbiano 12 mesi di tempo per adottare nei propri Statuti le previsioni obbligatorie dell'Accordo Acri Mef.

La Fondazione dovrà apporre dunque mano a modifiche statutarie e non vi è migliore occasione per inserire tra queste la riforma della governance, considerando il testo statutario novellato in maniera unitaria e non scindibile.

Le Ferrovie dello Stato hanno lasciato cadere la manifestazione di interesse non vincolante volta ad acquisire la maggioranza della Società strumentale Isfort SpA: vicenda sulla quale la Fondazione è stata impegnata per oltre un anno.

Un nuovo soggetto, particolarmente specializzato nei processi di digitalizzazione e di intelligenza artificiale, ha manifestato da qualche tempo una analoga manifestazione di interesse, per la quale sono già in atto tutti i procedimenti preparatori.

È chiaro che lo skills professionale del soggetto indurrà uno sviluppo professionale dei trasporti e soprattutto della formazione degli addetti in vista dei profondi cambiamenti che sono già intervenuti e che interverranno ancor più diffusamente in prospettiva.

La Fondazione, così come ha fatto nel confronto con il Gruppo Ferrovie dello Stato, dimostrerà ampia disponibilità e farà il tutto lecitamente possibile per giungere nella prossima primavera ad una positiva conclusione dell'operazione.

Isfort ha recentemente celebrato il suo trentennale, nel quale è emerso un diffuso riconoscimento delle capacità e validità della propria funzione, confermandosi un o dei punti di riferimento della politica nazionale dei Trasporti.

I prossimi anni, tuttavia, e per le ragioni appena esposte, dovranno indurre una implementazione dell'attività per la nuova prospettiva della Società, prospettiva volta al superamento di modelli non in grado di per sé di affrontare un “nuovo ciclo” di vita dell’impresa.

La “coazione a ripetere” è un atteggiamento talvolta inconsapevole che induce gli individui come le organizzazioni a riproporre scelte e comportamenti, così interdicendo curiosità e possibili innovazioni.

La gestione patrimoniale della Fondazione, le cui caratteristiche sono note, ha avuto meriti riconosciuti: ha evitato quello che, in alcuni momenti, poteva segnalare il default, così come

successivamente ha saputo onorare gli oneri indotti da accordi intervenuti con l'intermediario controparte su un processo di lungo e faticoso risanamento.

Contestualmente la Fondazione, nei limiti delle possibilità concesse, ha prodotto una attività istituzionale di qualità il cui riconoscimento è venuto, prima di tutti, dalla Comunità di riferimento cui si faceva cenno.

Si ricorda, a mo' di esempio, il premio bonus art ottenuto per il progetto "La Moneta e Elea/Velia: restauro, studio e valorizzazione", la partecipazione, nell'ambito della Giornata Europea delle Fondazioni, alla partita di calcetto inclusiva che ha visto affrontarsi la squadra dei ragazzi ipovedenti dell'ASD Università Campus Bio-Medico di Roma con una rappresentanza della stessa Fondazione, al progetto Germogliazioni sul tema delle disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative, sociali e lavorative delle nuove generazioni e il sostegno ed il consolidamento ad alcune start up del Terzo Settore quali l'Orchestra Giovanile Fontane di Roma.

Ciò premesso e fermo rimanendo che l'esigenza della Fondazione è di disporre di flussi finanziari certi, appare necessario verificare modifiche e implementazioni della gestione patrimoniale eventualmente utili ad introdurre innovazioni e processi che comparativamente possano garantire un equilibrato rapporto tra il rischio ed il rendimento così come peraltro fin qui realizzato.

Conti in ordine, gestione patrimoniale comunque consolidata, attività istituzionale diffusa e di qualità, consentono al Piano Triennale 2025-2027 di "esercitarsi" nella prova con lucidità e serenità, ed a scegliere una strada che dia stabilità, visione di governance e prospettive economiche e finanziarie adeguate ai bisogni della Comunità di riferimento.





1. LA MISSIONE E I SETTORI DI INTERVENTO DELLA FONDAZIONE

Missione della Fondazione vuole essere quella di rappresentare una costante presenza nel sostegno alla comunità e alle istituzioni sociali e civili su tutto il territorio nazionale, nonché confermare l'impegno a creare valore per il sistema dei trasporti in Italia con particolare riferimento al comparto ferroviario.

La Fondazione, infatti:

- sostiene lo sviluppo di realtà territoriali, favorendo risposte adeguate ai problemi sociali e culturali;
- favorisce la creazione ed il consolidamento di soggetti sociali autonomi capaci di svilupparsi in maniera concreta;
- mantiene viva l'attenzione verso il mondo dei trasporti e nei confronti del tessuto sociale dei ferrovieri rimanendo, pertanto, fedele alla propria originaria natura mutualistica e di solidarietà iniziata sin dalla fine del XIX secolo con l'operatività della società di Mutuo Soccorso e Previdenza, successivamente trasformata, nel 1927 in Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni.

Allo scopo di dare concrete risposte al tema dei trasporti, la Fondazione si avvale da decenni del supporto della controllata ISFORT S.p.A. (studi, ricerche e formazione nel settore dei trasporti).

Particolare significato riveste inoltre la partecipazione della Fondazione alla realizzazione di progetti comuni promossi dall'ACRI, a cui la Fondazione aderisce in qualità di socio ordinario (contrastò povertà educativa minorile, welfare di comunità, Repubblica Digitale).

La Fondazione, in conformità alle disposizioni di legge, del dettato statutario ed in coerenza con gli indirizzi della Carta delle Fondazioni, esercita la sua attività nell'ambito nazionale ed internazionale nei seguenti settori:

A. Rilevanti:

1. Volontariato, Filantropia, Beneficenza: promozione ed attuazione di iniziative ed interventi diretti ad Enti ed Associazioni dediti all'assistenza ed al miglioramento morale, economico e sociale delle categorie sociali deboli e assistenza ai ferrovieri in attività e quiescenza e alle loro

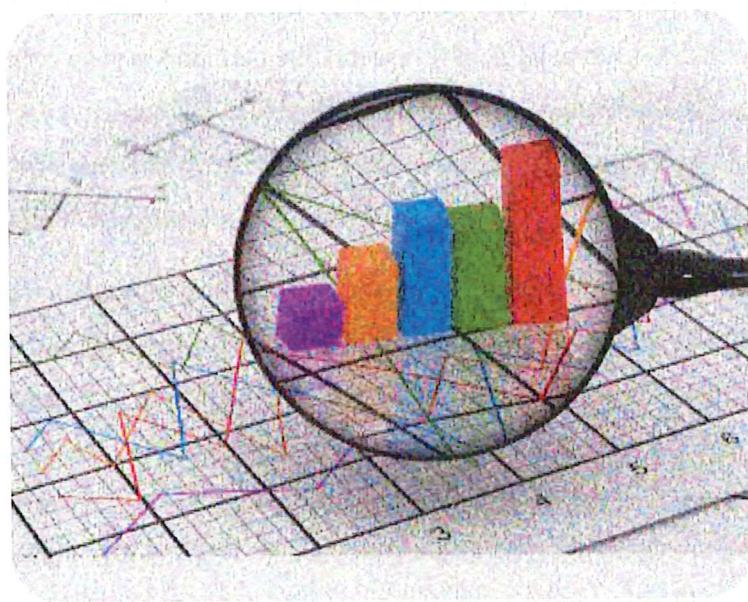
famiglie.

2. Protezione e Qualità Ambientale: studi e ricerche, con particolare riferimento alla mobilità, alla logistica integrata e all'impatto e protezione ambientale.
3. Arte, Attività e Beni Culturali: finanziamento, in particolare, di attività dirette al restauro ed al recupero di beni artistici ed archeologici e studi, pubblicazioni e manifestazioni culturali.
4. Salute Pubblica, Medicina Riabilitativa e Preventiva: studi e ricerche; acquisto di apparecchiature diagnostiche, con particolare attenzione alla prevenzione e alla riabilitazione.
5. Prevenzione della Criminalità e Sicurezza Pubblica: promozione di cultura della legalità attraverso iniziative ed interventi volti al risanamento sociale, allo sviluppo economico e culturale delle aree meridionali, all'integrazione sociale.

B. Ammessi:

6. Educazione, Istruzione e Formazione: con particolare riguardo al finanziamento di corsi, master universitari e post-universitari, borse di studio.

2. IL QUADRO MACROECONOMICO



2. QUADRO MACROECONOMICO

Nel primo semestre del 2025 l'economia mondiale ha mostrato una fase di rallentamento rispetto al 2024, ma con una dinamica sostanzialmente in linea con le aspettative o, in qualche caso anche meno intenso delle attese. Ciò è avvenuto in un contesto di crescente complessità del quadro geopolitico, con crescenti incertezze dovute alle decisioni, spesso contrastanti, sulle tariffe doganali e con la presenza di fattori di rischio tendenzialmente crescenti che però non si sono riflessi, se non nei limiti delle aspettative, nei comportamenti di famiglie e imprese. Di conseguenza si sono mantenute piuttosto contenuti i rischi di recessione e questo, tra le altre cose, ha favorito il persistere di condizioni di fiducia sui mercati finanziari, in particolare quelli a maggiore contenuto di rischio.

Gli Stati Uniti hanno registrato un andamento opposto tra il primo e secondo trimestre, condizionati principalmente dal saldo della bilancia commerciale. Nel primo trimestre, in vista degli annunci sui dazi si è registrato un sensibile incremento delle importazioni, nel tentativo di anticipare l'applicazione delle tariffe, generando quindi un saldo nettamente negativo della bilancia commerciale e contribuendo alla contrazione del Pil dello 0,1% rispetto all'ultimo trimestre del 2024. Nel secondo trimestre invece il saldo positivo dei conti con l'estero è stato il principale fattore che ha determinato la crescita dello 0,8% sul trimestre precedente. In questa prima parte dell'anno il contributo dei consumi è stato positivo ma inferiore a quello del 2024, stante la politica monetaria ancora relativamente restrittiva da parte della Fed e qualche segnale di debolezza del mercato del lavoro che hanno condizionato la propensione al consumo. L'inflazione si è stabilizzata al di sotto del 3% ma quella core resta ancora al di sopra di questo livello e si mantiene ancora più elevata quella dei servizi.

Nell'eurozona si è assistito ad una crescita nel primo trimestre dello 0,6% sul trimestre precedente mentre nel secondo trimestre l'incremento del Pil di è attestato allo 0,1%. Nel complesso si è registrata una leggera crescita dei consumi su tassi comunque relativamente contenuti mentre la dinamica degli investimenti è stata anche in questo caso determinata dalle aspettative sulle politiche commerciali registrando una sensibile crescita nei primi mesi dell'anno, mentre nel secondo trimestre si è assistito ad una contrazione. La debole dinamica del secondo trimestre è stata determinata soprattutto dalle inattese contrazioni del Pil registrate in Germania (-0,3%) e Italia (-0,1%). In questa fase c'è molta attenzione all'evoluzione dell'economia tedesca che oltretutto ha programmato un importante piano di investimenti in infrastrutture nonché sulla Francia alle prese con una instabilità politica che dura da

qualche anno. Ciò in un contesto di maggiore incertezza sull'evoluzione dei conti pubblici anche in seguito ai piani di riarmo annunciati. L'inflazione si è attestata vicina ai target della banca centrale e anche in questo caso resta più elevata quella dei servizi.

Le diverse dinamiche dell'inflazione tra Stati Uniti e Eurozona sono state tra i fattori principali del diverso atteggiamento delle rispettive banche centrali. La Federal Reserve ha mantenuto invariati i tassi ufficiali per tutta la prima parte dell'anno, per evitare una recrudescenza dell'inflazione che potrebbe essere generata da diversi fattori, connessi quelli sul mercato del lavoro. La BCE invece ha effettuato quattro tagli dei tassi portandoli al 2%. Tale dinamica, associata evidentemente agli andamenti e alle aspettative economiche, ha influenzato l'andamento dei rendimenti di lungo termine che, in generale sono risultati più volatilità. Negli Stati Uniti i rendimenti sui titoli a 10 anni hanno oscillato attorno a valori medi del 4,5% per buona parte dell'anno per poi portarsi più vicini al 4% alla fine dell'estate, in seguito alle aspettative più permissive sull'impostazione di politica monetaria ma anche sulle attese di rallentamento della crescita statunitense. Nell'area Uem si è osservata invece una tendenza al rialzo dei rendimenti decennali che ha interessato la Germania e la Francia, mentre l'Italia ha avuto una dinamica più stabile. Ciò ha generato una progressiva riduzione degli spread con il Bund, fino ad arrivare vicino a 80 punti base, ma soprattutto si è registrato un allineamento dei rendimenti con la Francia alle prese con i problemi politici già citati, con maggiori difficoltà di controllo dei conti pubblici e il conseguente declassamento di una delle agenzie di rating.

Le maggiori incertezze sul commercio mondiale, associate a quelle sull'evoluzione statunitense in merito alle politiche fiscali, all'evoluzione dei tassi e, di conseguenza, ai rischi di maggiore rallentamento hanno generato una progressiva minore domanda di dollari generando un sensibile deprezzamento della valuta americana. Ciò ovviamente ha sfavorito gli investitori europei che hanno investito in attività finanziarie statunitensi senza copertura dal tasso di cambio. Sui mercati a maggiore contenuto di rischio è proseguita invece l'intonazione positiva già registrata nel 2024. I titoli corporate hanno consolidato il percorso di riduzione degli spread continuando quindi a registrare una buona domanda per la ricerca di rendimento e per diversificare rispetto ai titoli governativi. Anche i mercati azionari hanno proseguito la fase di rialzo e da inizio anno si registrano finora rendimenti a due cifre in molti paesi. In linea generale le dinamiche dei prezzi finora osservati e i relativi rendimenti generati sembrano non aver risentito o non aver tenuto conto dei numerosi rischi derivanti dalle incertezze sulle evoluzioni delle variabili macroeconomiche, sulle contestuali maggiori difficoltà di coordinamento e di efficacia delle politiche economiche e da un quadro internazionale che si presenta in costante peggioramento con il passare del tempo.

In merito alle prospettive per i prossimi trimestri e per il 2026, la maggior parte del consensus di mercato conferma la prosecuzione della fase di rallentamento, mantenendo ancora relativamente poco probabili le ipotesi di recessione. Ciò può essere attribuito alle attese inerenti a diversi fattori, tra i quali, in primis, l'esclusione di un'estensione dei conflitti in corso ad altri paesi, la capacità dei policy maker di gestire ulteriori momenti di crisi, l'impatto dell'intelligenza artificiale, il mantenimento di elevati livelli di ricchezza finanziaria, la generale salute delle imprese. Occorre tuttavia considerare che nel frattempo i fattori di rischio si sono accentuati. I conflitti in atto non solo non sembrano intravedere imminenti soluzioni ma al contrario forniscono un quadro più complesso e potenzialmente in grado di evolvere in scenari anche più complessi e difficili da gestire. Gli indicatori congiunturali e anticipatori si presentano comunque più contrastati e dai segnali non sempre univoci, aumentando le possibilità di rallentamento più intenso rispetto alle aspettative prevalenti. Le politiche commerciali continueranno ad avere un ruolo centrale e appare difficile tracciare una previsione su possibili accordi definitivi, rendendo il rischio di guerre commerciali sempre presente. L'inflazione negli Stati Uniti non sembra ancora domata e, in molti casi i conti pubblici sono in peggioramento. In tutto questo quadro, le attuali quotazioni dei mercati potrebbero aver già incorporato gli andamenti correnti e le prospettive di consenso, non pesando quindi adeguatamente i rischi. Negli Stati Uniti i multipli sono in molti settori superiori alle medie storiche ponendo evidenti problemi di sostenibilità. Nell'area Uem la situazione sotto questo aspetto appare più equilibrata anche se il tema della governance dell'Unione resta il principale punto di debolezza ponendo problemi di efficienza e credibilità e ritardando decisioni in merito a modifiche strutturali che riguardano gli investimenti e la riduzione del gap di produttività con gli Stati Uniti. Ne emerge un quadro caratterizzato da numerose fragilità che rendono inevitabilmente le prospettive dei mercati finanziari del 2026 più incerte rispetto alle dinamiche osservate negli ultimi due anni. In particolare, il rischio maggiore è quello di una revisione delle aspettative che potrebbe generare improvvise e intense correzioni dei mercati – difficili da controllare – tanto più possibili in condizioni di quotazioni elevate. Ciò imporrà di calibrare le previsioni sui rendimenti attesi del prossimo anno su livelli più cauti tenendo conto, comunque, di volatilità più elevate e quindi della necessità di valutare in maniera più puntuale valutazioni dei rischi, stress test ed eventuali operazioni di copertura dai rischi ai quali i rispettivi portafogli sono maggiormente esposti.

3. LA SITUAZIONE ECONOMICA E LE PARTECIPAZIONI



A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. P." or "GP".

3. ESERCIZIO 2025: SITUAZIONE ECONOMICA E PARTECIPAZIONI

3.1 Preconsuntivo al 31.12.2025

Sulla base della situazione al 30 settembre 2025, si è provveduto ad elaborare il preconsuntivo al 31.12.2025 (tabella A), adottando criteri prudenziali e conservativi, in relazione all'andamento del mercato.

Sulla base del risultato economico previsto al 31 dicembre 25, pari a euro 3.252.744 (Tabella A), si descrive nella successiva tabella B la destinazione dell'avanzo di esercizio previsto.

Si è provveduto inoltre a rilevare nel preconsuntivo (voce 14 “Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020”) il risparmio di imposta di euro 327.000, come previsto dall’art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1° gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali.

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab. C “Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2026”).

Tabella A

FONDAZIONE NAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI
Preconsuntivo al 31 dicembre 2025

CONTO ECONOMICO		
	redatto in unità di euro	
	31/12/2025	31/12/2024
1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali		
2 Dividendi e proventi assimilati		
b) da alienazione partecipazione In Linea	0	2.486.306
c) da strumenti finanziari non immobilizzati	2.486.306	3.216.412
3 Interessi e proventi assimilati		
a) da immobilizzazioni finanziarie	242.000	242.000
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	625.089	384.451
c) da crediti e disponibilità liquide	8.163	79.080
4 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati		
di cui:		
da strumenti finanziari derivati	0	-
5 Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati		
b) da strumenti finanziari quotati di cui:		
- titoli di debito	-67.081	335.094
- titoli di capitale	859.052	849.130
- strumenti finanziari derivati	810.210	1.305.929
6 Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari immobilizzati		
9 Altri proventi	11	116.171
10 Oneri	1.847.526	1.265.022
a) compensi e rimborsi spese organi statutari	154.520	170.270
b) per il personale	303.300	309.943
di cui:		
* per la gestione del patrimonio	-	-
c) per consulenti e collaboratori esterni	217.969	226.382
d) per servizi di gestione del patrimonio	175.284	204.994
e) interessi passivi e altri oneri finanziari	635.398	26.672
f) commissioni di negoziazione e gestione	39.029	10.575
g) ammortamenti	6.538	7.182
h) altri oneri	315.488	309.005
11 Proventi straordinari	3.540	26.816
- di cui plusvalenze da alienazione imm. fin.	0	-
12 Oneri straordinari	-3.468	40.754
- di cui minusvalenze da alienazione imm. fin.	-	-
13 Imposte	-348.800	356.319
13b Accantonamento ex artt1 comma 44 legge 178/2020	-327.000	385.717
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	3.252.744	2.271.977
14 Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)		488.008
15 Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:		
a) nei settori rilevanti		
b) Altri Fondi		
16 Accantonamento al fondo del volontariato		65.068
- Atto Indirizzo 19.04.01		
17 Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:		1.886.966
a) al fondo stabilizzazione delle erogazioni		250.000
b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti		1.562.033
di cui:		
*per il mezzogiorno		
c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari		48.310
d) altri fondi:		26.623
18 Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)		
Avanzo (disavanzo) residuo	3.252.744	-168.065



TABELLA B

IPOTESI DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

	Avanzo Preconsuntivo 2025	€ 3.252.744,00
	Accantonamento a copertura disavanzi pregressi (25%)	€ 813.186,00
	Avanzo disponibile	€ 2.439.558,00
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	€ 487.911,60
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio:	€ 0,00
	a) nei settori rilevanti	
	b) negli altri settori statutari	
16	Accantonamento al fondo del volontariato	€ 65.054,88
	di cui:	
	- Atto Indirizzo 19.04.01	
	- Fondazione con il sud	€ 23.733,00
	Accantonamento Fondo per Iniziative Comuni	€ 5.854,94
	Accantonamento Accordo ACRI-Volontariato	€ 8.957,75
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività dell'istituto:	€ 1.848.045,83
	a) al fondo stabilizzazione delle erogazioni	€ 300.000,00
	b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti	€ 1.548.045,83
	di cui:	
	c) *per il mezzogiorno	
	d) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari	€ 46.441,37
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio (15%)	€ 0,00
	Avanzo (disavanzo) residuo	€ 0,00

3.2. Le partecipazioni

Isfort S.p.A.



La Società strumentale nella scorsa primavera ha celebrato il proprio trentennale.

Nata per volontà dell'Amministratore Delegato pro tempore delle Ferrovie dello Stato, avv. Lorenzo Necci, e del Presidente pro tempore della Fondazione, comm. Gaetano Arconti, ha saputo interpretare la visione e le indicazioni del Piano generale dei Trasporti presentato e costruito dal

Ministro dei Trasporti pro tempore on. Claudio Signorile e ideato dal premio Nobel per l'Economia Wassily Leontief.

In questi trent'anni, la Società ha saputo declinare, implementare e diffondere una nuova cultura dei trasporti, incardinata sulla progressiva unificazione di competenze e responsabilità troppo frammentate, l'integrazione e l'intermodalità di reti e vettori troppo spesso sovrapposti e quindi inefficienti, la formazione e la specializzazione dei lavoratori del settore, interessati da diffuse e complesse innovazioni tecnologiche, organizzative e produttive.

ISFORT, nel corso dei trent'anni, ha incontestabilmente ricevuto ampi e diffusi riconoscimenti, ottenendo - ad esempio - la certificazione dell'Istat e ANSFISA, così diventando uno dei punti di riferimento del Paese, per la ricerca e la formazione nei Trasporti.

È però giunto il momento di intercettare il futuro e adeguarsi ad altre importanti innovazioni che riguardano e sempre più riguarderanno anche il settore dei Trasporti.

La digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, l'automazione e quant'altro si appalesa, inducono ed indurranno progressivamente profondi e decisivi cambiamenti.

Sarà quindi opportuno prepararsi da un lato ad indagarne e a coglierne le opportunità, dall'altro a gestirne le difficoltà ed i rischi connessi.

A tal fine, può essere utile accennare a qualche esempio di innovazioni in corso e/o prospettive a breve termine.

Le Ferrovie tedesche, insieme a quelle di Italia, Francia e Spagna, stanno cimentandosi su una nuova modalità della circolazione dei treni. Treni che non si muoveranno più seguendo rigide sezioni di binario ma comunicheranno tra loro adattando distanze e velocità.

Le Ferrovie saranno quindi non solo più moderne ma anche più intelligenti.

È infatti del tutto evidente che con questa metodologia ci potranno essere più treni in circolazione, frequenze più ravvicinate ed una maggiore fluidità di movimento.

La digitalizzazione del sistema ferroviario richiederà ingenti investimenti economici, nonché una inevitabile fase di convivenza tra vecchi e nuovi sistemi.

Quanto alla prospettiva, è bene segnalare che le Ferrovie tedesche avvieranno per prime, nel 2027, sia pure gradualmente, la nuova metodologia.

Metodologia che, sul fronte dei rischi, segnala la necessità di una salda *cyber security* poiché una infrastruttura basata sulla comunicazione digitale è con ogni evidenza esposta a vulnerabilità informatiche.

Il trasporto su gomma vede già attivi nel Texas camion a guida totalmente autonoma, mentre in California è in sperimentazione una integrazione tra la guida autonoma connessa alla guida remota.

Più o meno sulla falsa riga delle modalità che seguono l'uso dei droni.

L'utilizzo di aereo taxi è previsto a scadenza ravvicinata nelle città di Roma, Milano e Napoli: si tratta, per il momento, di collegamenti aerei tra queste città e i propri aeroporti.

Le implicazioni organizzative, produttive e sul lavoro di tali innovazioni sono del tutto evidenti e richiedono grandi impegni economici e progettuali

Questo è il quadro nel quale non solo ISFORT ma tutti gli attori dei trasporti dovranno muoversi nei prossimi anni, dando prova di sapere anticipare e gestire il cambiamento.

L'eventuale ingresso di nuovi soci nel capitale sociale della Società, soci che abbiano un know how ed una predisposizione alla gestione di questi cambiamenti, può rappresentare per ISFORT un sicuro vantaggio competitivo, derivante dall'innesto nella sua indiscussa capacità operativa di nuove energie e nuove competenze, consentendo ad ISFORT di proiettarsi nei prossimi decenni per cogliere altri successi e soprattutto essere uno degli strumenti utili al Paese.

Società Patrimonio DLF S.r.l.



La Società prosegue nel percorso di consolidamento finanziario e patrimoniale, avviato circa due anni fa e indotto dal mutamento

della base sociale di riferimento che ha visto la diminuzione dei Dopolavori e l'aggregazione tra alcuni di loro.

La Società rimane un importante asset di “economia reale” strumentale al perseguimento della sua missione solidaristica e assistenziale, oltre che alla generazione di occupazione e di occasioni di reddito, con particolare riferimento al diffuso indotto che le attività dopolavoristiche generano in termini di servizi.

È agevole constatare come, per molti e non secondari versi, la descritta mission è coerente con quella della Fondazione, sia con riguardo alla mission storica riferita ai trasporti e ai ferrovieri che a quella propria di una fondazione bancaria.

La governance pro tempore (2010) della Fondazione ha avuto certamente il merito di intuire l’importanza di un suo investimento nella Società da poco costituita: all’epoca, infatti, definibile alla stregua di una start up. Investimento che ne ha consentito l’avvio, lo sviluppo e il consolidamento patrimoniale di tutto riguardo e idoneo a costituire una garanzia reale al servizio della mission.

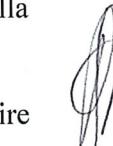
Il richiamato investimento indubbiamente segnala profili di atipicità rispetto a quelli tradizionali della Fondazione: deve essere chiaro che non si sono trascurate tutele e ritorni di flussi finanziari, compatibili con il profilo etico sociale dell’impegno finanziario.

I Patti Parasociali opportunamente intervenuti hanno individuato a garanzia dell’investimento immobili di prestigio e di valore quale quello situato in Via Bari 20, Roma: garanzia idonea a coprire sufficientemente le risorse finanziarie impegnate.

I Patti Parasociali, inoltre, a fronte del divieto di cessione delle quote della Società, prevedono in capo al Socio di maggioranza Associazione Nazionale DLF l’obbligo di corrispondere annualmente flussi monetari i cui tassi sono stati via via definiti.

Tassi che, al momento, risultano fin qui idonei a coprire il valore dell’investimento dalle intervenute dinamiche inflazionistiche.

Come si è accennato, il vero e più autentico del ritorno dell’investimento è rappresentato dal “dividendo sociale” di cui hanno beneficiato, beneficiano e beneficeranno i ferrovieri e i loro familiari durante gli ultimi quindici anni.



La missione storica della Fondazione si è anche materializzata nel corso degli ultimi anni con il progetto Ferrosolidali, che ha visto centinaia di ferrovieri e di loro familiari ricevere benefici e provvidenze declinati in una casistica molto ampia e che rappresentano un altro tassello del “dividendo sociale” cui prima si accennava.

Il ruolo nella Società Patrimonio DLF e il Progetto Ferrosolidali consentono, dunque, alla Fondazione una legittima soddisfazione corroborata anche da diffusi e ripetuti riconoscimenti ricevuti in ragione della propria attività.

La Fondazione ha, tuttavia, presente quale centrale e strategica l’area che riguarda, complessivamente, l’articolazione del welfare di categoria nell’ambito dei dipendenti del Gruppo FS. In questo stesso ambito insistono, infatti, almeno tre soggetti: il Gruppo delle Ferrovie dello Stato italiano, l’Associazione Nazionale Dopolavoro ferroviario e la Fondazione.

A ben guardare, altri soggetti concorrono, sia pure con modalità diverse, all’arcipelago dell’assistenza e del welfare: basti citare la Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo e l’INAT.

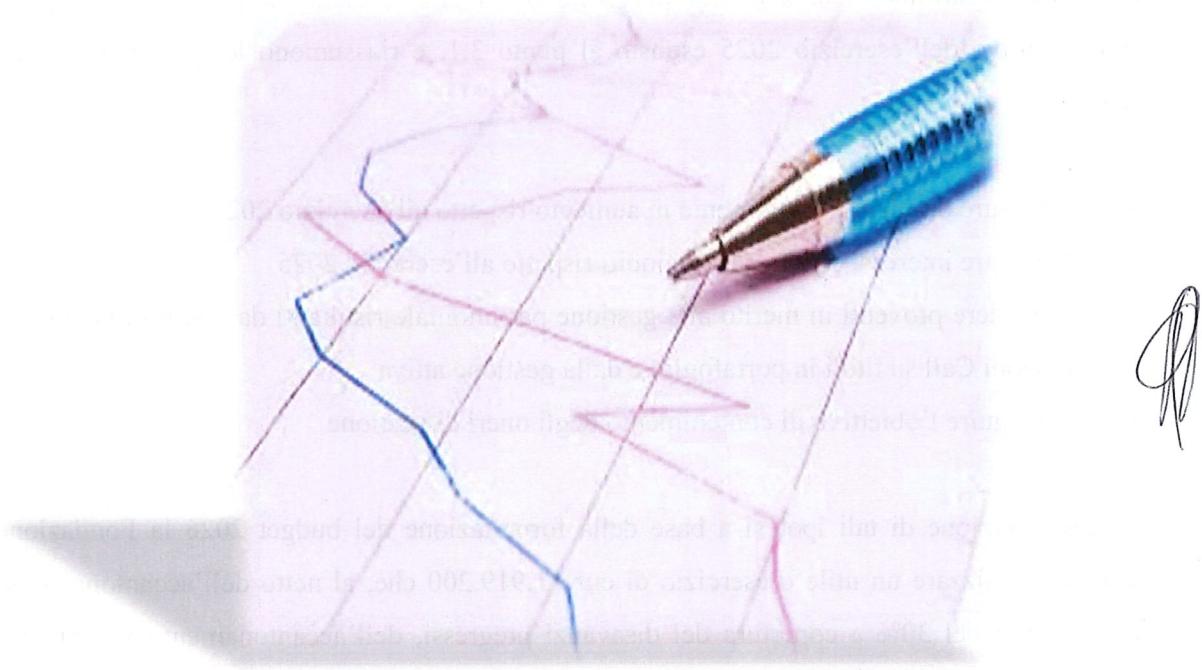
È evidente la sovrapposizione delle iniziative assistenziali con l’incombente rischio, agendo separatamente, di “coprire” stessi bisogni lasciandone scoperti altri.

In ogni caso, rinunciando all’efficacia di interventi coordinati.

La Fondazione nel corso del 2026, pertanto, assumerà una formale iniziativa nei confronti del Gruppo FS e dell’associazione Nazionale DLF, finalizzata alla costruzione di un Tavolo di confronto nel quale individuare forme di coordinamento, utili a scongiurare e/o limitare le inefficienze che indubbiamente sussistono.

L’auspicio è quello di trovare negli interlocutori analoga disponibilità e determinazione, nell’interesse comune e soprattutto nell’interesse dei ferrovieri e delle loro famiglie.

4. LINEE GUIDA – BUDGET 2024



Il DPP 2026 è il risultato di un processo di elaborazione che ha coinvolto i diversi settori della Fondazione, con particolare attenzione alle tematiche legate alla comunicazione e al digitale. Il DPP 2026 è strutturato in quattro parti principali: 1) Linee Guida, 2) Budget, 3) Programma di Azioni e 4) Rapporto di Gestione. Il DPP 2026 è stato approvato dall'Organo di Indirizzo nell'adunanza del 30.10.25.

4. LINEE GUIDA – BUDGET 2026

4.1 Criteri per la formulazione del budget 2026

I criteri utilizzati nella redazione del budget 2026 non si discostano da quelli utilizzati per il preconsuntivo dell'esercizio 2025 esposto al punto 3.1, e riassumono le ipotesi di seguito elencate:

- Incassare dividendi leggermente in aumento rispetto all'esercizio 2025
- Incassare interessi e proventi diminuiti rispetto all'esercizio 2025
- Prevedere proventi in merito alla gestione patrimoniale risultanti da possibili vendite di opzioni Call su titoli in portafoglio e dalla gestione attiva
- Perseguire l'obiettivo di contenimento degli oneri di gestione

In considerazione di tali ipotesi a base della formulazione del budget 2026 la Fondazione potrebbe realizzare un utile d'esercizio di euro 1.919.200 che, al netto dell'accantonamento nella misura del 30% a copertura dei disavanzi pregressi, dell'accantonamento alla riserva obbligatoria, dell'accantonamento al fondo del volontariato (Atto Indirizzo 19/04/01) e dell'accantonamento al fondo per iniziative comuni (Consiglio ACRI del 14.03.2012), evidenzia un avanzo netto di euro 1.003.012 da destinare all'Attività Istituzionale 2027. Si è provveduto inoltre a rilevare nel Budget 2026 (voce d“Accantonamento ex articolo 1, comma 44 della legge 178 del 2020”) il risparmio di imposta di euro 369.241, come previsto dall’art 1 comma da 44 a 47 della legge 30 dicembre 2020 n.178, che ha disposto, a partire dal 1° gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali.

Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili. (Tab C “Prospetto di Determinazione delle risorse annuali 2025).

Nella successiva Tabella C vengono meglio illustrate le diverse poste riguardanti **i proventi, i costi operativi** nonché il dettaglio delle risorse disponibili con particolare riferimento **ai settori rilevanti.**

Ulteriori elementi di dettaglio per ciascuna delle principali voci sono evidenziati nelle pagine successive alla Tabella C.



TABELLA C

**PROSPETTO DI DETERMINAZIONE DELLE RISORSE ANNUALI
ESERCIZIO 01.01.2026 31.12.2026**

Proventi sugli impieghi finanziari		4.491.000
a) risultato delle gestioni patrimoniali	1.174.000	
b) dividendi e proventi assimilati	2.901.000	
c) interessi e proventi assimilati	416.000	
Altri Proventi		
a) altri proventi		
Costi operativi		2.571.800
a) compensi dei Componenti degli		
- Organi sociali	140.000	
- rimborsi spese	15.000	
b) spese di gestione e amministrazione		
di cui per il personale	1.645.800	
c) oneri fiscali		
d) Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020	315.000	
	423.000	
	<u>348.000</u>	
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		<u>1.919.200</u>
Copertura disavanzi plessi 30%		-
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio		<u>1.343.440</u>
Riserva obbligatoria (20%)		-
Margine lordo destinabile		<u>1.074.752</u>
Riserva integrità del patrimonio (15%)		-
Accantonamento fondo volontariato		35.825
- Incremento indisponibile ex L. 266/91 art. 15		59.558
- Contributo Fondazione con il Sud		<u>23.733</u>
-Contributo aggiuntivo fondo volontariato		-8.958
- Accantonamento fondo per iniziative comuni		3.224
Margine netto destinabile		<u>1.003.012</u>
Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020 per l'anno 2026		<u>348.000</u>
Stima avanzo anno precedente da destinare a erogazioni ist.		<u>1.548.046</u>
Stima Fondo ex art. 1 comma 44 legge 178/2020		<u>327.000</u>
Totale risorse destinabili		<u>3.226.058</u>
Settori rilevanti:		<u>1.781.294</u>
Volontariato filantropia beneficenza:		
Ricerca scientifica	25%	445.323
Arte, attività, beni culturali	25%	445.323
Educazione, istruzione e formazione	15%	267.194
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	20%	356.259
Settori ammessi:		
10%	178.129	
5%	93.752	
Fondo di stabilizzazione		
Accantonamento ai fondi per le erogazioni ai settori rilevanti 2027		<u>1.351.012</u>
Totale		<u>3.226.058</u>
Totale a pareggio		<u>-</u>

Brevi specifiche alle principali voci del "Prospetto di determinazione delle risorse annuali"

Proventi sugli impieghi finanziari euro 4.491.000

La previsione dei proventi è stata stimata in base alle diverse tipologie di investimento previste:

- per i dividendi attesi	2.659.000
- per immobilizzazioni finanziarie	242.000
- per strumenti finanziari non immobilizzati	997.000
- Altri proventi	593.000

- Costi operativi euro 2.571.800

-I costi operativi sono così stimati:

Compensi dei componenti degli Organi sociali e rimborsi spese: euro 155.000

Si prevede un importo in linea con il valore stimato nella formulazione del preconsuntivo per l'anno 2025 (circa 154.520) L'importo comprende i compensi ed i rimborsi spese dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di Indirizzo, del Collegio Sindacale.

Spese di gestione e amministrazione: euro 1.645.800

Le spese di gestione e amministrazione sono in linea rispetto alla stima delle spese dell'anno precedente e sono così ripartite:

- per il personale	315.000
- per consulenti e collaboratori esterni	220.000
- per servizi di gestione del patrimonio	174.365
- interessi passivi e altri oneri finanziari	635.000
- commissione di negoziazione e gestione	14.897
- ammortamenti	6.538
- Altri oneri	280.000



Si riportano di seguito le singole voci di costo, evidenziando tra parentesi l'importo previsto per il 2025:

- Per il personale: 315.000 (303.300)

Il costo del personale è in lieve aumento per il rientro al lavoro di una dipendente in maternità e astensione facoltativa.

- Per consulenti e collaboratori esterni 220.000 (217.969)

comprende consulenze legali, fiscali, del lavoro, tecniche e dei servizi di revisione contabile;

- Per servizi di gestione del patrimonio: 174.365 (175.284)

comprende consulenze sull'analisi degli investimenti e del portafoglio amministrato e l'attività di gestione diretta;

- Interessi passivi e altri oneri finanziari 635.000 (635.398)

L'importo è relativo agli oneri finanziari sulle negoziazioni dei titoli amministrati dalla Fondazione e dall'imposta capital gain;

- Commissioni di negoziazione e gestione: 14.897 (22.000)

la voce si riferisce alle commissioni sulla negoziazione dei titoli;

- Ammortamenti: 6.538 (6.538)

Trattasi delle quote di ammortamento calcolate sui beni;

- Altri oneri: 280.000 (315.488)

Tale importo comprende le spese generali di funzionamento, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

Oneri fiscali: 423.000 (357.818)

Tale importo si riferisce alla stima delle imposte Ires, Irap

Accantonamento ex art.1 comma 44 legge 178/2020: 348.000 (356.319)

Tale importo si riferisce al risparmio di imposta come previsto dall'art 1 comma da 44 a 47, della legge 30 dicembre 2020, n.178, che ha disposto, a partire dal 1° gennaio 2021, la non imponibilità ai fini Ires nella misura del 50%, degli utili percepiti dagli Enti non commerciali. Tali risorse, come specificato nella circolare Acri del 17 settembre prot. n. 422, verranno utilizzate per il sostegno di iniziative a diretto vantaggio delle comunità con utilizzo distinto e prioritario rispetto a quello delle altre risorse disponibili

Totale Oneri 2.571.800.

L'accantonamento alla riserva obbligatoria è pari al 20% dell'avanzo netto dell'esercizio dopo la copertura (30% dell'utile) del disavanzo delle perdite pregresse.

L'accantonamento al fondo del Volontariato ai sensi della L. 266/91 è stato calcolato così come disposto dal paragrafo 9.7 dell'Atto di Indirizzo del 19/04/01 e successive modifiche.

L'avanzo residuo, dopo i suddetti accantonamenti, viene destinato per euro 1.003.012 ai fondi per attività istituzionale da effettuarsi nell'anno 2027. Viene inoltre destinato l'accantonamento, legge 178/2020, per euro 348.000.

L'attività istituzionale nell'esercizio 2026, per un totale di euro 1.548.046 sarà finanziata con l'avanzo residuo stimato per l'esercizio 2025 (euro 3.252.744) e con risorse accantonate al Fondo art 1 comma 44 legge 178/2020 (euro 327.000).



5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE



5. ATTIVITA' ISTITUZIONALE

5.1 Le priorità e l'orientamento.

Per il perseguitamento degli scopi statutari la Fondazione programma la propria attività attraverso la predisposizione di piani strategici pluriennali, declinati, di anno in anno, in piani di attività annuale.

Il Programma delle attività istituzionali 2026 è, dunque armonizzato con le disposizioni statutarie, le procedure contenute nell'apposito Regolamento, tenendo conto delle indicazioni strategiche di fondo e degli orientamenti all'azione definiti nel Piano Triennale 2025-2027.

Restano confermate le “due missioni” che ne caratterizzeranno l’operato: l’impegno verso le direttive storiche, vale a dire il sostegno dei lavoratori delle ferrovie e più in generale al mondo dei trasporti e della mobilità, e quello nell’area di intervento connessa ai settori previsti dalla legge 153 e dalla normativa di riferimento delle Fondazioni di origine bancaria.

Tutto ciò in un contesto teso al perseguitamento del cosiddetto “welfare di precisione” che la Fondazione, aderendo a quanto sostenuto dal Presidente dell’Acri, prof. Giovanni Azzone, ha fatto suo, adattandolo e declinandolo alla propria condizione tipica.

Da tale considerazione, l’attenzione sarà rivolta, anche per l’esercizio 2026, al cosiddetto “welfare di Comunità” riferito agli Enti operanti nelle Regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzi, territorio specifico di intervento indicato dagli Organi della Fondazione.

Sulla base dell’ascolto e delle istanze provenienti dagli Enti operanti nei territori indicati saranno predisposti gli Avvisi/bandi in grado di intercettare i bisogni e rispondere alle esigenze reali della Comunità.

La declinazione del welfare di precisione dell’attività istituzionale riguarderà anche l’attività funzionale realizzata dalle partecipazioni e dai progetti propri.

La controllata ISFORT, per la quale la Fondazione sta esaminando possibili modelli societari e organizzativi orientati al suo sviluppo, superando l’attuale modello, potrebbe essere incaricata di sviluppare progetti territoriali specifici, riferiti a situazioni di particolari criticità trasportistiche e di comunicazione, sempre nei territori di riferimento individuati.

Il progetto Ferrosolidali che, come è noto, prevede benefici a favore dei ferrovieri e dei loro familiari, vincolando all’ISEE la concessione dei medesimi, esercita già una attività mirata.

La possibilità di creare un network con il Gruppo Ferrovie dello Stato e l'Associazione Nazionale DLF, potrà essere approfondita per incrementare la dotazione finanziaria, favorire economie di scala e soprattutto articolare meglio il soddisfacimento dei bisogni evitando sovrapposizioni.

La Fondazione, di propria iniziativa ma sempre con il supporto operativo di terzi, individua progetti definiti propri, di particolare interesse e rilevanza.

In occasione dell'approvazione del Piano triennale 2025-207, sempre con l'obiettivo di realizzare azioni mirate e concrete, l'Organo di Indirizzo – con delibera dell'8 luglio 2025 - ha definito i settori d'intervento, distinguendoli in settori rilevanti e settori ammessi così come riportati al paragrafo 1. La missione e i settori di intervento della Fondazione.

Ciò consentirà di convogliare risorse su iniziative volte a valorizzare il capitale umano e a sostenere la formazione, con particolare attenzione a coloro che operano nel Terzo Settore.

Le contribuzioni per alimentare i Fondi dell'Acri - la Fondazione con il Sud, il Fondo per la Repubblica Digitale e quello per il contrasto alla povertà educativa minorile - permettono, attraverso un'azione di sistema, di raggiungere obiettivi strategici nazionali, producendo un impatto a lungo termine con meccanismi sinergici che coinvolgono diversi attori e settori.

Anche quest'anno, l'attività istituzionale non potrà prescindere dalla fiscalità di vantaggio che rappresenta una leva finanziaria in grado di amplificare l'impatto delle erogazioni.

Gli interventi nel settore dell'arte, della ricerca ed in generale il sostegno agli Enti del Terzo Settore non commerciali costituiscono un vero e proprio volano, generatore di risorse nuovamente spendibili a favore della Comunità e del Paese.

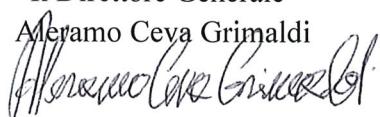
NOTE:

5.2 Stima delle disponibilità e loro destinazione

L'attività istituzionale nell'esercizio 2026 per un totale di euro 1.548.046 sarà finanziata con l'avanzo residuo stimato per l'esercizio 2025 (euro 3.252.744), così come già descritto al precedente punto 3.1 e con risorse accantonate al Fondo per le erogazioni di cui all'art.1, comma 47, della legge 178 del 2020 (euro 327.000), come specificato nella Tab C "Prospetto di Determinazione delle risorse annuali").

Si riporta di seguito una preliminare ipotesi di ripartizione delle risorse destinate all'attività istituzionale per l'esercizio 2026:

Settori Rilevanti	100% delle risorse
➤ Volontariato, Filantropia, Beneficenza	25%
➤ Protezione e Qualità Ambientale	25%
➤ Arte, Attività, beni culturali	15%
➤ Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	20%
➤ Prevenzione della Criminalità e Sicurezza Pubblica	10%
Settore ammesso	
➤ Educazione Istruzione e Formazione	5%

Il Direttore Generale
Alessandro Ceva Grimaldi


Il Presidente
Avv. Giovanni Cogo
